



Derby del cuore ma non per le tasse domani a Milano

Domani, allo stadio «Meazza», si svolgerà la seconda edizione del derby del cuore milanese. In campo, attori e cantanti divisi dal tifo per Inter e Milan. Sono rimasti 10mila biglietti che saranno in vendita ai botteghini del Meazza domani. I prezzi vanno dalle 7 alle 30mila lire. Il trofeo è dedicato ad Enrico Cucchi, calciatore dell'Inter morto a 32 anni. Il ricavato del derby del cuore sarà devoluto ad associazioni impegnate nel volontariato, assistenza e ricerca scientifica. Non sono mancate le polemiche per il «prelievo» imposto da Siae ed erario.



Zoff: Lazio ancora in corsa per Ronaldo

Dino Zoff crede che Ronaldo sia ancora nell'orbita della Lazio: «È una mia impressione, non ho parlato con Cragnotti, ma credo che la vicenda non sia ancora chiusa», ha detto il tecnico biancoceleste dopo l'allenamento di ieri commentando le notizie che danno il brasiliano all'Inter. Sicuramente la vicenda non si è chiusa per i giocatori della Lazio. Per Venturin tanto interesse appare esagerato, soprattutto considerando che in estate a Signori e Casiraghi si aggirerà Mancini e quindi il reparto offensivo della Lazio sembra più che affidabile: «Teniamo i nostri attaccanti», ha detto il centrocampista.

Eranio ha firmato un «triennale» col Derby County

Cresce la truppa di calciatori italiani in Inghilterra. Stefano Eranio, 30 anni, al Milan dal 1992, ha firmato un contratto triennale con il Derby County, squadra di Premier League (settimo posto nell'ultimo campionato). Il milanista è stato acquistato a parametro zero perché a fine contratto. «Abbiamo ingaggiato un giocatore di classe eccezionale da una delle più grandi squadre del mondo», ha detto l'allenatore del Derby, Jim Smith, secondo il quale Eranio ha accettato solo dopo aver visitato Derby. «Gli è piaciuto quello che ha visto, il nuovo stadio e il potenziale. Abbiamo preso uno dei migliori tornanti d'Europa».



La Roma tratta il difensore brasiliano Silva

La Roma cerca rinforzi in Brasile. Nel mirino, alcuni difensori. Il nome più gettonato è quello del centrale del Corinthians e della nazionale brasiliana (dove gioca accanto ad Aldair) Celio Silva, 28 anni, 1,80 di altezza. Confermato l'interessamento per l'argentino Simeone e per Guardiola, al quale la Roma ha fatto un'offerta sontuosa. Nella lista di Zeman ci sono poi i difensori Repka (Sparta Praga) e l'olandese Stam (Psv Eindhoven), il centrocampista Frank De Boer (Ajax), gli attaccanti Bierhoff (Udinese) e Maniero (Verona). Acquisito il centrocampista Lucenti (Palermo).

L'Unità
lo Sport

Stasera alle 20.45 la seconda e decisiva finale Uefa al «Meazza». Formazione tipo contro i tedeschi dello Schalke

L'Inter si gioca la Coppa Ronaldo complica tutto



Roy Hodgson, proverà a salutare con un brindisi in Coppa

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Di una vigilia così importante e così strampalata sarà difficile scrivere in futuro. Stasera al «Meazza» (ore 20.45) l'Inter si gioca quasi tutto nella finale decisiva di Coppa Uefa contro i tedeschi dello Schalke 04, con l'obbligo di ribaltare lo 0-1 dell'andata. Ebbene, il giorno precedente alla sfida è trascorso ad Appiano in un'atmosfera irreale, dove i novantenni minuti che valgono una stagione sono parsi un trascurabile dettaglio di fronte ad un arrivo che potrebbe valere un decennio. L'arrivo di Ronaldo, naturalmente.

«I giornali? La reazione dello spogliatoio? Beh, meglio lasciar perdere...». Proprio così, capitano Bergomi non se l'è sentita di dire «Che bello». I titoloni sul probabilissimo acquisto del brasiliano nella prossima stagione, con la miliardaria benedizione dello sponsor Pirelli, hanno seminato nervosismo nel clan nerazzurro, non certo entusiasmo. E la considerazione che ad arrivare sarebbe il più forte calciatore del mondo, per di più con un contratto fino al 2006, non è servita a lenire la preoccupazione di certi giocatori. Sentite che cosa ha detto Roy Hodgson: «Non mi stupisco di questa notizia, né del fatto che sia saltata fuori proprio alla vigilia della finale. Del resto all'Inter ogni giorno c'è una storia... Certo, non è una cosa che aiuti la concentrazione della squadra. Ganz e Zamorano non sono dei fessi. Sanno benissimo che se arriva Ronaldo per uno di loro non ci sarà più posto nella formazione».

Hodgson non si è stupito, ed a ben guardare sarebbe stato singolare il contrario dato il precedente che lo riguarda direttamente. Ad inizio marzo, proprio il giorno della semifinale di Coppa Italia contro il Napoli (finalmente), saltò fuori un'altra clamorosa notizia: il tecnico inglese aveva firmato un contratto triennale con il Blackburn... «Se arriverà veramente Ronaldo - ha proseguito mister Roy - sarà il primo ad alzare il braccio e dire: "Peccato non poter allenare un fuoriclasse del genere". Ma per ora ci sono solo parole. Tante squadre vorrebbero Ronaldo». Al che un buontempo-

Incasso record, la sfida in tv su Raiuno (20,40)

Ottantatremila spettatori, incasso record, sessanta televisioni collegate, 250 giornalisti accreditati, il nigeriano Kanu in tribuna, reduce dal delicato intervento al cuore e avviato verso il completo recupero: la finale di ritorno di Coppa Uefa Inter-Schalke 04 avrà la cornice delle grandi occasioni. All'andata finì 1-0 per i tedeschi. Il clan dello Schalke 04 è agitato: l'allenatore Stevens è ancora arrabbiato con il ct della Germania, Vogts, perché all'andata disertò l'incontro. Ieri, il clan tedesco ha fatto il silenzio stampa. Ecco le formazioni:

Inter: 1 Pagliuca, 20 Angloma, 19 Paganin, 7 Fresi, 2 Bergomi, 4 Zanetti, 8 Ince, 21 Sforza, 6 Djorkaeff, 23 Ganz, 9 Zamorano. (12 Mazzantini, 3 Pistone, 14 Winter, 18 Berti, 15 D'Auria).

Schalke 04: 1 Lehmann, 26 De Kock, 10 Thon, 2 Linke, 4 Engenrauch, 20 Nemec, 6 Muller, 3 Latal, 19 Buskens, 24 Wilmots, 11 Max. (22 Schober, 16 Held, 14 Wagner, 8 Anderbrugge, 21 Kurz).

Arbitro: Garcia Aranda (Spagna).
Tv: Rai 1, ore 20.40.

ne non ha resistito: «Pure il Blackburn?». E qui Hodgson si è esibito nell'unica risata del pomeriggio: «No, per carità. Noi siamo una piccola squadra con modesti ambizioni».

Ronaldo, fortissimamente Ronaldo. E per fortuna che ad Appiano non si è presentato Massimo Moratti (il suo incoraggiamento estremo è previsto nel pomeriggio odierno), perché in tal caso si sarebbe arrivati all'apice del calcistico non sense, con domande a raffica sulla trattativa stramiliardaria e sordina totale sullo Schalke, sulla finale, sulla Coppa... Assente il presidente, Hodgson è persino riuscito a dire qualcosa sulla partita che verrà: «Sono convinto che possiamo vincere questa finale, ma sono altrettanto convinto che nel calcio non esiste nulla di scontato. I tedeschi sono molto forti, e questo nonostante che la stampa italiana abbia deciso di considerarsi una squadra di brocchi. Dovremo giocare contro una formazione arroccata in difesa, che cercherà di sfruttare in

contropiede gli ampi spazi che dovremo inevitabilmente concedere. Per sbloccare il risultato saremo costretti ad attaccare con sei/sette elementi. E lo stesso atteggiamento dovremo tenere una volta passati in vantaggio. Potremo rallentare il ritmo soltanto se avremo un margine superiore ai due gol».

La formazione? Quella come al solito è tabù, anche se a ben vedere esiste un unico dubbio. «Volete sapere se gioca Sforza? - ha bluffato Hodgson - Non lo so. Anzi, siete voi che non lo sapete...». Ma, con buona pace dell'allenatore, si può ragionevolmente anticipare che pure l'acciaccato Ciriacò sarà in campo. Ecco quindi gli undici nomi che dovrebbero essere recitati dallo speaker per il tripudio di 65.000 spettatori (gli altri 15.000 saranno tedeschi): Pagliuca, Angloma, Fresi, Paganin, Bergomi, Ince, Sforza, Zanetti, Djorkaeff, Ganz e Ron... Pardon, Zamorano.

Marco Ventimiglia

Amichevole Giappone Corea del Sud Soldi e paura

C'è il tutto esaurito (55 mila spettatori) per l'amichevole di oggi allo stadio Nazionale di Tokyo tra le nazionali di Giappone e Corea del Sud. La partita dovrebbe festeggiare, benché con qualche mese di ritardo, l'assegnazione congiunta ai due paesi asiatici dell'organizzazione dei mondiali del 2002. Ma per ora impressiona il fatto che i biglietti siano già stati tutti venduti. In Giappone è un fenomeno inconsueto per un avvenimento calcistico. Ormai si verifica solo in occasione della finale della Coppa Intercontinentale, che si gioca nello stesso impianto della partita di domani. Sono lontani i tempi in cui le sfide della «J-League», il campionato professionistico nipponico, riempivano gli stadi: la media-presenze del torneo di quest'anno si aggira intorno alle 12.000 presenze, contro le 17.000 dei primi quattro anni. In vista dei mondiali questo calo sta allarmando i dirigenti del calcio giapponese. Ma adesso c'è questa sfida contro i sudcoreani, che ha regalato il grande affare grazie anche all'arrivo di un nutrito gruppo di tifosi della squadra ospite. Saranno collocati in un settore a parte dello stadio ed avranno porte di entrata e di uscita separate rispetto a quelle dei sostenitori del Giappone. Infatti c'è timore di incidenti: la rivalità tra i due paesi è ancora forte nonostante l'assegnazione del mondiale «a due piazze». Già: in nome del business i signori del calcio hanno sfidato anche la storia. A proposito: volevano coinvolgere nel progetto anche la Corea del Nord. Dove la gente sta morendo di fame.

Chi sono, chi li governa, cosa fanno. Identikit degli uomini dell'ufficio indagini della Federazione

Agente segreto 007, missione calcio

ROMA. Li chiamano 007: con James Bond, il celebre agente segreto rappresentato da Sean Connery, hanno in comune solo il concetto di passione. Bond ama il rischio e le donne, loro, i 117 «agenti» dell'ufficio indagini della Federazione, hanno un debole per il pallone. E che debole: vanno allo stadio due ore prima ed escono due ore dopo. Mettiamoci i novanta minuti della partita ed ecco che questi signori si pappano cinque ore e mezza a domenica del football non ha il fascino del Pentagono e neppure l'aspetto inquietante dell'edificio in perfetto stile sovietico che accoglieva il Kgb. È una palazzina moderna di via Allegri, nel cuore di Roma, dove sventta la Federazione. Il loro capo è un signore di 57 anni, tarantino, magistrato: si chiama Consolato Labate. Per la vita, procuratore presso la Pretura di Roma.

Per hobby, responsabile dell'ufficio indagini della Federazione, in carica da 11 anni. Ha sei vice e un eser-

cito di agenti, ovvero «collaboratori», ben 117. In lista, cognomi famosi. C'è un Di Pietro. C'è un Patroni Griffi. C'è un Zanichelli: parentele con illustri omonimi? Tutti con la passione per il calcio, tutti avvocati o magistrati. Un corpo scelto, che non percepisce una lira per il loro lavoro domenicale: si accontentano del rimborso spese e di quella tesserina che gli permette di entrare in tutti gli stadi d'Italia.

Tutti uomini, neppure una donna. «Devono circolare negli spogliatoi. Per una donna sarebbe un problema», dicono in Federazione. Loro, gli 007 uomini, possono muoversi liberamente tra giovanotti in mutande, tifosi inferociti, arbitri, guardalinee, dirigenti e amici degli amici. Arrivano, si è detto, un paio di ore prima della gara. Fanno un bel giro, si intrufolano nella pancia dello stadio, controllano la situazione. Poi, vanno in tribuna per la partita. Prendono nota di quanto accade: comportamenti, gol strani, gol bizzarri, litigi, meline, autogol sospet-

ti. Poi ancora tornano ad annusare l'aria degli spogliatoi, infine, quando gli stadi sono ormai addormentati, se ne vanno. Il giorno dopo, compilano il loro reportino. Cinque-sei pagine che vengono spedite via posta. Quando si tratta di partite che «scottano», allora c'è, benedetto, il fax. E quando il grande capo decide che è il caso di approfondire il lavoro, scatta l'inchiesta. Ma sono casi rari, e sono casi comunque difficili, perché la giustizia sportiva non ha strumenti di lavoro come intercettazioni telefoniche, manette o microspie. C'isi limita a interrogatori, a confronti, al massimo alle prove televisive (con tanto di moviola).

Altra cosa sono gli ispettori del doping. Sono 187, controllano tutte le partite di A e B e le dodici dei campionati di C1 e C2 in cui è stato sorteggiato l'esame doping. Inoltre, vengono spediti anche nei campionati dilettanti e in quelli di calcio a cinque. Hanno compiti meno impegnativi dei loro colleghi 007: un conto è sorvegliare un'intera parti-

ta, altra cosa vigilare sulla pipì. Ma anche nel doping, si sa, bisogna fare attenzione: c'è chi compra le partite e c'è chi manomette la pipì. Come quella volta che nelle provette infuocata l'aranciata: truffa per truffa, almeno potevano metterci limonata. Spessissimo questa maxi-organizzazione svolge lavoro di routine, ma in passato ci furono celebri inchieste e memorabili processi: i famosi scandali scommesse, il primo nel 1980, il secondo, passato ai posteri come «bis», nel 1986. Il grande inquisitore fu Corrado De Biase, personaggio conosciuto nel mondo del calcio, che proprio dopo lo scandalo scommesse si fece da parte. E allora arrivò Consolato Labate, che tra le mani, questi giorni, ha l'inchiesta sulla gara Bologna-Cagliari. In arrivo, forse, c'è anche quella su Napoli-Fiorentina. E domenica? Tutti allo stadio, gli 007. Tra salvezze, Europa e scudetti c'è sempre qualcosa da fare.

Stefano Boldrini

I GIORNI DELLA JUVE

Vieri e Del Piero incredibili E Moggi si conferma

TORINO. Non sono bastate 36 ore infuocate a far traballare un muro talmente elastico da respingere anche proiettili al cianuro. Girardo, Moggi e Bettega non lasceranno la Juventus, ma continueranno a gestirla insieme e con maggiore determinazione. Certezze ricavate da pensieri e parole di ieri mattina. L'amministratore delegato Antonio Girardo si è preso qualche tempo per leggere i giornali e consultare i collaboratori. Poi, se l'è sbrigata con una frase secca e chiara, spedita sotto forma di comunicato: «I miei colleghi ed io siamo impegnati a terminare la stagione agonistica nel miglior modo possibile e a prepararci a una altrettanto positiva».

Luciano Moggi, general manager del club torinese, si è presentato invece di persona, con l'aria decisa di chi ha molte cose da dire. Da chiarire, soprattutto. Sventolando due fogli scritti a mano ha dato il via al suo discorso: «Quello che ho detto al Processo di Biscardi lunedì sera è tutto qui, perché mentre parlavo prendevo appunto. Ecco, io non ho attacca-

to Agnelli, ma ho tenuto a precisare che è patetico chi giudica un campionato in 45 minuti di partita. L'Avvocato ha detto forse questo? No, è una bolla di sapone e noi siamo come il muro con le palle: per cui tutto ci rimbalza». Per essere sicuro di definire una situazione abbastanza fastidiosa da mettere a soqquadro i vertici della società bianconera, ha aggiunto: «Ho sentito Agnelli stamattina: il nostro rapporto è ottimo. E poi ringrazio, ma non andrò alla Lazio, resto alla Juve».

Di cambiare non se ne parla neppure in squadra. O meglio, Moggi ha sbattuto la porta in faccia agli eventuali acquirenti di Del Piero e Vieri. «Non intavoliamo neppure la trattativa. Sono entrambi incredibili». E Jugovic? «Ce lo richiedono ogni giorno. Ma fino alla finale di Champions League (tra una settimana, ndr) non ci muoviamo. Dobbiamo prima valutare le cose, il recupero di Conte, Tacchinardi... Sivedrà».

Francesca Stasi